

Sigmar Polke

Sotto i sanpietrini, la terra

01.03 – 26.10.2025



Sigmar Polke mentre dipinge *Häuserfront* (Fila di case) nel suo atelier di Düsseldorf, 1967.
Foto: Manfred Leve © Marc Leve, Estate of Manfred Leve

Se il titolo di questa mostra fa riferimento al celebre slogan del Maggio 68 «sotto i sanpietrini, la spiaggia», strizza anche l'occhio a un motivo caro all'artista: la patata. Già Vincent van Gogh aveva fatto della patata il simbolo del legame con la terra che nutre, il lavoro contadino e il pasto dei poveri, che quasi un secolo dopo testimonia l'attrazione di Sigmar Polke (1941-2010) per la cultura popolare in un'Europa impoverita dalla Seconda guerra mondiale.

Per quanto possano sembrare diversi, i due artisti sono accomunati da un temperamento positivo, intriso di un profondo umanesimo, come pure dal desiderio di sfuggire alle norme dell'arte dominante.

Questa retrospettiva dedicata a Sigmar Polke, la prima in Francia dal 2014, riunisce oltre sessanta opere, alcune delle quali non sono mai state esposte al pubblico, e vuole essere un invito a scoprire o riscoprire uno degli artisti più importanti e innovativi del nostro tempo.

Aprono la mostra due dipinti di Vincent van Gogh, *Contadino e contadina che piantano patate* e *Cesto di patate* (Nuenen 1885).

Curatrice della mostra: Bice Curiger,
assistita da Margaux Bonopera

1941 :

Nascita di Sigmar Polke nella Bassa Slesia, una regione tedesca dell'Europa Centrale che diventerà prevalentemente polacca nel 1945; entrata in guerra degli Stati Uniti.

Sigmar Polke ha 12 anni quando la sua famiglia decide di fuggire dalla Germania dell'Est (DDR) e di stabilirsi nella Germania dell'Ovest (BRD). Va a vivere a Düsseldorf, dove studia arte alla Kunstakademie dal 1961 al 1967.

1961:

Costruzione di un muro di filo spinato che diventerà il Muro di Berlino; nello stesso anno anche il pittore Gerhard Richter lascia la DDR e si stabilisce a Düsseldorf.

Nel 1963, ancora studente e a soli 22 anni, Polke, insieme a Konrad Fischer-Lueg, Manfred Kuttner e Gerhard Richter, contribuisce all'avvento di uno pseudo-stile noto come «realismo capitalista». Tale corrente strizza l'occhio alla dottrina artistica del «realismo socialista» diffusa dall'URSS per promuovere i principi del comunismo, ma anche al glamour positivista del movimento pop art importato in Europa occidentale dagli Stati Uniti.

L'estetica di Sigmar Polke è nettamente differente, satura di ironia, e lascia intravedere la difficile realtà della vita quotidiana in Germania a quel tempo.

1962:

Primo concerto dei Rolling Stones, a Londra.

Sigmar Polke dipinge i suoi primi quadri cosiddetti «a griglia», come *Tisch* (Tavolo, 1963). Con questa opera, l'artista si interessa alle immagini fotografiche riprodotte in massa dai media. Replica l'immagine banale di un tavolo tratta da un giornale, realizzando a mano non solo tutti i puntini della trama, ma anche la polvere e i difetti di stampa, per farne una poesia visiva delicata e vibrante.

1963 :

Viaggio di John Fitzgerald Kennedy in Europa, dove pronuncia la famosa frase «Ich bin ein Berliner»; verrà assassinato pochi mesi dopo.

L'attenzione di Polke per la vita quotidiana si manifesta anche con la comparsa del motivo della patata in *Kartoffelhaus* (Casa di patate, 1967-1990). L'uso del tubero traccia una genealogia diretta con Vincent van Gogh, che non ha mai smesso di rappresentare la patata in varie forme nel corso della sua vita. Entrambi gli artisti associano questo alimento a connotazioni popolari, legate al mondo rurale, sottolineando le difficili condizioni di vita di gran parte della popolazione europea, sia nell'Ottocento che nel Novecento.

1966:

Mostra «Polke / Richter» alla Galerie h (Hannover) e prima mostra personale di Polke alla Galleria René Block (Berlino).

Al termine della sua formazione artistica nel 1967, Polke concentra le sue ricerche sulle nozioni di genio artistico e di ispirazione. Il suo portfolio ... *Höhere Wesen befehlen* (... Per volere di spiriti superiori, 1968), composto da 14 fotografie stampate in offset, propone composizioni divertenti e poetiche in cui si incontrano oggetti e parole, in una vena dadaista e surrealista.

1968:

Eventi del Maggio 68 a Parigi; assassinio di Martin Luther King a Memphis (Stati Uniti).

Nel 1969 Polke partecipa alla sua prima mostra collettiva all'estero (a Lucerna, in Svizzera), che presenta la scena artistica di Düsseldorf. Continua le sue esplorazioni attorno al tema della patata, in particolare con l'installazione *Apparat, mit dem eine Kartoffel eine andere umkreisen kann* (Apparecchio con cui una patata può ruotare intorno a un'altra, 1969), un'opera piena di ironia che mette in discussione l'arte e le sue molteplici interpretazioni del mondo.

1972-1978:

Polke vive a Gaspelshof, un'ex fattoria che ospita la giovane scena artistica di Düsseldorf.

1975:

Avvio del clamoroso processo alla banda Baader-Meinhof nella BRD.

Negli anni Settanta, Polke lavora molto con la fotografia, sia nella vita di tutti i giorni che nei suoi vari viaggi, come quello in Pakistan e in Afghanistan nel 1974. Durante un soggiorno a Parigi, sperimenta numerose tecniche innovative per catturare e sviluppare le immagini. Nella serie che ne deriva, *Paris 1971* (1971), la fotografia non è più un semplice riflesso della realtà e diventa un mezzo per contraddire e mettere in discussione la propria oggettività. Le pratiche pittoriche e fotografiche di Polke si influenzano a vicenda, tanto che l'artista arriva a dipingere alcune tele con i prodotti chimici utilizzati per sviluppare la fotografia ai sali d'argento.

1977:

Inaugurazione del Centro Pompidou a Parigi; presunto suicidio di alcuni membri della banda Baader-Meinhof.

L'interesse di Polke per terre e culture lontane prosegue con un viaggio in Indonesia, Papua Nuova Guinea e Australia nel 1980-1981. Al suo ritorno si consolidano alcuni elementi del suo stile, ad esempio l'uso di tessuti provenienti dal commercio come sfondo per i suoi dipinti. L'impiego di materiali estranei alla pratica artistica è particolarmente evidente in *Tischrücken (Séance)* (Tavolo rotante [Seduta spiritica], 1981) o *Lumpi hinter dem Ofen* (Lumpi dietro la stufa, 1983).

1981:

Elezione di François Mitterrand alla Presidenza della Repubblica francese.

Negli anni Ottanta, la produzione di Polke è caratterizzata da tele monumentali come *Paganini* (1981-1983). Quest'opera, che riunisce vari elementi emblematici della sua arte, mette il pubblico direttamente a confronto con la storia della Germania e le stigmate del nazismo. A differenza di molti artisti dell'epoca, tra cui il suo professore Joseph Beuys, Polke è convinto che l'arte abbia la capacità e il potere di affrontare gli eventi più mostruosi della storia, contribuendo così a preservare la memoria collettiva.

1982:

Partecipazione di Polke a documenta 7, un'importante manifestazione artistica che si tiene ogni cinque anni a Kassel (Germania). I nuovi dipinti che espone vanno contro le aspettative del suo pubblico.

Gli anni Ottanta segnano anche l'inizio delle ricerche di Polke sulla storia dei pigmenti e la natura alchemica della pittura. Continua a sperimentare nuovi modi di dipingere, utilizzando generalmente materiali industriali. Il gruppo di quadri intitolato *Negativwert* (Valore negativo, 1982) è incentrato sul pigmento sintetico viola, come in *Walross* (Tricheco, 1984), tonalità che si ritroverà poi in tutta la sua produzione.

1985:

Uscita del film «Shoah» di Claude Lanzmann.

Gli esperimenti «alchemico-pittorici» di Polke raggiungono il loro apice in occasione della sua partecipazione alla Biennale di Venezia del 1986, dove rappresenta la Germania. Sulle pareti del padiglione che occupa applica diversi pigmenti che reagiscono all'umidità dell'ambiente, passando dal rosso pallido al blu pallido, evidenziando così le proprietà „sensibili” e scientifiche della pittura. Quest'opera gli valse il prestigioso Leone d'Oro, il premio più ambito della Biennale.

1986:

Esplosione della centrale nucleare di Chernobyl (URSS).

Il 1989 è un anno particolarmente produttivo, con una ventina di opere realizzate per il bicentenario della Rivoluzione francese, spesso ispirate a incisioni antiche, come *Valmy* e *Tambour* (1989). Tali opere sottolineano la diversità e la ricchezza uniche delle fonti e dei riferimenti di Polke, lontani dalle preoccupazioni degli artisti della sua generazione. Nello stesso anno, la caduta del Muro di Berlino stravolge la storia della Germania e del mondo intero.

1991:

Prima mostra personale delle opere fotografiche di Polke a Baden-Baden (Germania); caduta dell'URSS.

Per molto tempo Polke ha separato il suo lavoro fotografico da quello pittorico. La mostra «*Sotto i sanpietrini, la terra*» li presenta insieme, contemporaneamente a una serie di filmati realizzati con o da lui, in cui appare l'artista o che presenta testimonianze del suo lavoro. Sono documenti preziosi per capire lo spirito di Polke e l'atmosfera in cui ha sperimentato e rivoluzionato l'arte e le sue tecniche.

1994:

Seconda mostra di Polke in un museo francese al Carré d'Art di Nîmes.

A partire dagli anni Novanta, Polke è stato considerato una delle figure di spicco dell'arte contemporanea, protagonista di numerose mostre e retrospettive in tutto il mondo. Pochi mesi prima della sua morte furono inaugurate le vetrate da lui progettate per la cattedrale Grossmünster di Zurigo. Concepite, fra le altre cose, a partire da combinazioni di pietre preziose (agata e tormalina) e associazioni di immagini tratte da antiche illustrazioni della Bibbia, costituiscono un riferimento e un omaggio alle vetrate già esistenti dell'artista svizzero Augusto Giacometti.

10 giugno 2010:

Sigmar Polke muore a Colonia.

Vincent van Gogh 1853–1890

Figlio di un pastore protestante, Vincent van Gogh cresce in un villaggio prevalentemente cattolico.

All'età di 16 anni viene assunto dalla società Goupil & Cie, che commercia in opere d'arte, prima all'Aia, poi per le filiali di Bruxelles, Londra e Parigi. Non essendo interessato a tale attività, si dedica alla religione e diventa predicatore laico in Belgio dal 1878 al 1879. Nell'agosto del 1880 decide di diventare artista.

Pittore della vita quotidiana, in particolare quella contadina, Van Gogh si ispira, tra gli altri, a Jean-François Millet. A partire dai primi anni Ottanta del Novecento, si concentra sul tema della patata, che declina e rappresenta in numerosi dipinti.

Raggiunge il fratello Theo a Parigi, dove scopre l'arte delle stampe giapponesi e frequenta gli Impressionisti. Convinto che il colore sia la

chiave della modernità, nel febbraio 1888 si trasferisce in Provenza. Nell'ottobre dello stesso anno, Paul Gauguin lo raggiunge ad Arles per creare una comunità artistica. Ma la loro collaborazione termina alla fine di dicembre, in seguito a un violento litigio che porta Van Gogh ad automutilarsi.

Nel maggio 1889, deluso e malato, il pittore olandese chiede di entrare in manicomio a Saint-Rémy-de-Provence, dove rimane per un anno, trovandovi la pace necessaria per proseguire la sua ricerca artistica. Durante i ventisette mesi trascorsi in Provenza, Van Gogh realizza oltre 500 dipinti e disegni.

Nel maggio del 1890 si trasferisce a Auvers-sur-Oise, dove, nell'arco di due mesi, dipinge gli ultimi 74 quadri di un corpus che conta oltre 2000 opere. Muore il 29 luglio 1890 all'età di 37 anni.

FONDATION
VINCENT
VAN GOGH
ARLES